

## **Bereishit: sottomettere la terra o servirla, non schiavi ma co-creatori per proteggere e nutrire il nostro mondo**

di rav Sylvia Rothschild, pubblicato il 24 ottobre 2019

וַיְבָרֶךְ אֱלֹהִים וַיֹּאמֶר לָהֶם אֱלֹהִים פְּרוּ וּרְבוּ וּמְלֵאוּ אֶת־הָאָרֶץ וּכְבֹּשׁוּהָ  
בְּדִגְתַּי הַיָּם וּבְעוֹף הַשָּׁמַיִם וּבְכָל־חַיָּה הָרֹמֶשֶׂת עַל־הָאָרֶץ

*"E Dio li benedisse; e Dio stesso disse loro: Prolificate, moltiplicatevi, empite la terra e rendetevela soggetta; dominate sui pesci del mare, e sui volatili del cielo e su tutti gli animali che si muovono sulla terra." (Genesi 1:28)*

Le storie della creazione che si trovano nei primi capitoli del libro della Genesi forniscono le basi per il mito della proprietà umana del mondo: qualcosa che ci ha permesso di sentirci autorizzati a sfruttare e usare il mondo naturale a nostro vantaggio. E nessun verso è stato così potente in questo mito quanto quello sopra citato, per tradurre i verbi relativi all'agire dell'umanità in "sopraffare, controllare, dominare" la terra.

Ma questa lettura è, nella migliore delle ipotesi, una comprensione parziale dei testi della Creazione, e vorrei offrire una visione più sfumata e meno letterale.

Per cominciare, i verbi le cui radici sono כבש רדד /רדה hanno significati multipli, ma per ognuno di essi il significato base da cui emerge 'sottomettere o dominare' è l'atto fisico di schiacciare, calpestare, spargere. Non sarebbe troppo una forzatura letteraria nel contesto delle parole che precedono 'siate fecondi, moltiplicate e riempite la terra' leggere la parte successiva del verso come "e allungatevi, percorretela (la terra), e allungate [la vostra portata] sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni cosa vivente sulla terra".

La radice כשכ oggi è usata per descrivere strade e percorsi, i metodi con cui estendiamo la nostra capacità di viaggiare sulla terra.

Ma se questo dovesse essere un "allargamento" eccessivo per alcuni lettori, si deve anche essere consapevoli del contesto di questo versetto: sia storicamente, in termini di altri miti della creazione precedente, sia testualmente, nel Libro della Genesi.

Enumah Elish, il mito babilonese della creazione, descrive la creazione dell'umanità in questo modo:

*"Formerò il sangue e farò esistere l'osso  
Quindi creerò un "lullu" [selvaggio], "Uomo" sarà il suo nome!  
Sì, creerò un uomo selvaggio!  
(Su di lui) saranno imposti i servizi degli dei  
Che possano essere in pace."*

Per i babilonesi, la creazione di esseri umani riguarda il fatto che essi sono gli schiavi delle divinità, liberando così gli dei dal lavoro reale del mondo. Gli esseri umani lavorerebbero la terra fornendo cibo e bevande e altre necessità o desideri degli dei attraverso sacrifici e libagioni.

Questa storia mitica, presente nel contesto in cui vennero scritte le storie della creazione biblica, e alcune delle dinamiche proprietario/proprietà dell'Enumah Elish possono essere trovate nel testo biblico, ma questa è una storia della creazione molto diversa, con l'essere umano creato 'b' tzelem Elohim' e il Dio autosufficiente che continua a offrire alimenti a base vegetale per tutti gli esseri appena creati, sia umani che animali.

Questa non è nemmeno l'unica storia della creazione nella Bibbia, e non si può leggere la prima iterazione nel capitolo 1 senza la seconda, la ripetizione nel capitolo 2: la storia del Giardino dell'Eden.

וַיִּקַּח יְהוָה אֱלֹהִים אֶת-הָאָדָם וַיִּנְחֵהוּ בְּגֶן-עֵדֶן לְעֹבְדָהּ וּלְשִׁמְרָהּ

*E l'Eterno Dio prese l'uomo e lo pose nel Giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse.*

I verbi qui sono abbastanza diversi: עבד שמר, significano letteralmente servire e fare la guardia, proteggere.

Quindi, anche se abbiamo considerato i verbi nel primo capitolo per significare "governare/sottomettere" la terra, qui nel secondo capitolo quella dimensione è notevolmente mitigata. Il ruolo dell'essere umano paradigmatico è quello di prendersi cura della terra, servendola piuttosto che sfruttandola.

Qualsiasi potere della proprietà implicito nella prima storia deve ora essere inteso come quello dell'obbligo di nutrire e custodire qualcosa di prezioso per Dio. Lavorare con Dio (piuttosto che per gli dei) significa avere un'autorità e un ruolo nella creazione, non dà il permesso di usare o sfruttare senza cura o considerazione alcuna la terra e il suo futuro.

La tradizione rabbinica lo comprende chiaramente, e ci ricorda che non dobbiamo eccedere i nostri poteri, non dobbiamo prendere egoisticamente e sfruttare e danneggiare per soddisfare i nostri desideri e bisogni, in effetti questo ci riporterebbe al punto di partenza dell'Enumah Elish e gli dei egoisti, avidi, pigri e sconsiderati. Notoriamente nel Midrash Kohelet Rabbà leggiamo:

"Guarda il lavoro di Dio: per chi può raddrizzare ciò che ha distorto? Quando l'Uno, Santo e Benedetto, creò il primo essere umano, Dio lo prese e lo condusse attorno a tutti gli alberi del Giardino dell'Eden e disse: 'Guarda le mie opere, quanto sono belle e lodevoli! E tutto ciò che ho creato, è stato creato per te. Fai attenzione a non corrompere e distruggere il mio mondo: se lo corrompi, non c'è nessuno che lo ripari dopo di te.'" (Kohelet Rabbà 7:13)

Lette insieme, le due storie della creazione forniscono un quadro del complesso e importante rapporto tra umanità, Dio e natura. Dio, avendo creato il mondo per essere autosufficiente, è ancora coinvolto attraverso il lavoro degli esseri umani. Siamo, come sempre, le mani di Dio nel mondo. Possiamo gestire e prenderci cura del mondo naturale, a volte, come in un

giardino, dovendo essere creativi per ottenere i migliori risultati. Ogni giardiniere parlerà dell'importanza della potatura, dello scavo delle erbe infestanti dalle radici, della selezione o del diradamento delle piante, tutte cose che possono sembrare "pesanti" ma alla fine forniscono l'ambiente migliore.

Il nostro ruolo è sottomettere il mondo o spargerci al suo interno, causando fecondità e pienezza della natura? Suggesterei che l'antico mito del nostro essere l'apice della creazione, nel senso che abbiamo il diritto di dominare il mondo, è un malinteso a un livello molto profondo. Siamo stati creati per servire e proteggere la terra, ed è così che incarniamo profondamente l'idea del nostro essere "b'tzelem Elohim".

Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer